

IL CONVEGNO



Il tavolo dei relatori e, a sinistra il pubblico e i musicisti (con l'assessore Spagnolo) che hanno partecipato alla prima parte del convegno svoltasi a Latisana (Foto Anteprema)



di MARIO BRANDOLIN

Un Pirandello friulano? La tentazione sarebbe forte, dal momento che, come già raccontato su queste pagine, il caso ha voluto che in quel di Rivignano finisse un baule di scritti inediti del grande autore siciliano. Testi conservati dal suo ultimo agente Guido Torre Gherson, consorte di Angelina Paron, rivignanese che ritiratasi nel paese natio si era portata appresso anche questo preziosissimo materiale. Ora oggetto di studio e valutazione di un gruppo di esperti, coordinato dal professor Vincenzo Orioles dell'Università di Udine. Materiale appartenente all'ultimo periodo dell'attività di scrittore, drammaturgo e capocomico di Pirandello, la cui punta di diamante è *Proprio così*, il copione in rance di quello che sarebbe dovuto diventare un musical e per il quale lo stesso Gherson con il compositore jazz Jack Berls aveva composto la colonna sonora.

E all'ultimo periodo di Pirandello è stato dedicato ieri a Latisana e a Rivignano un convegno dal titolo *L'ultimo Pirandello (1928-1936). Verso il convegno del 2011 sugli inediti del Fondo Torre Gherson*. Convegno di avvicinamento dunque, che nelle intenzioni degli organizzatori e nelle comunicazioni dei relatori aveva la finalità di delineare il contesto storico culturale e anche personale in cui il materiale *friulano* di Pirandello aveva visto la luce.

Sgomberando subito il

campo da rivendicazioni di tipo localistico, ma asserendo che Pirandello e la sua opera sono patrimonio di tutti, il professor Orioles, aprendo i lavori della mattinata latisanese, ha sottolineato l'importanza di questo a tutt'oggi l'ultimo materiale inedito di Pirandello e si è detto orgoglioso che sia il Friuli con le sue istituzioni culturali a farsi carico della sua riscoperta e divulgazione. Presentati dal professor Enrico Cottignoli, presidente del Comitato Inediti pirandelliani, sono stati poi i professori Pietro Frassi-

ca e Lia Fava a illustrare le tematiche del convegno. Professore di italianistica alla prestigiosa Università americana di Princeton, Pietro Frassica ha tenuto la sua *lectio magistralis* sul carteggio tra Pirandello e l'attrice Marta Abba: oltre 500 lettere dalle quali è possibile ricostruire la temperie esistenziale, quella interiore e quella più spicciola della quotidianità, nella quale Pirandello visse gli ultimi anni della sua vita. In particolare Frassica, che ha curato proprio per Princeton la pubblicazione del carteggio, dopo che la Abba lo aveva donato a quell'Univer-

sità, ha evidenziato gli aspetti che da questo carteggio si possono evidenziare e che maggiormente influirono sugli ultimi lavori di Pirandello. Aspetti che comprendevano la sfera affettiva (Pirandello fu veramente compreso in una grande passione per la giovanissima attrice, ma da questa niente affatto corrisposto sul piano del coinvolgimento amoroso); il lato creativo artistico e pure organizzativo (Pirandello fu anche capocomico della compagnia in cui la Abba era la primadonna, nonché destinataria privilegiata di molti copioni); la sua tragica situazione familia-

re con la moglie internata in una clinica per malattie mentali e con i figli che dipendevano finanziariamente da lui; i rapporti con il sistema teatrale dell'epoca, quello con gli agenti, e in particolare l'intuizione che negli Stati Uniti c'era il futuro: in questo senso caldeggia il trasferimento a Broadway della Abba e in questo quadro di riferimento si può inquadrare la stesura del musical *Proprio così*. E sulle influenze che ebbero nell'elaborazione poetica dell'ultimo Pirandello le nuove espressioni artistiche che si andavano affermando sul finire degli anni 20 in Europa e

in America si è soffermata la professoressa Lia Fava, ordinaria di Letteratura Italiana all'Università Lumsa di Roma. Che ha indicato nel superamento del teatro realistico borghese tutto giocato sulla parola e che già Pirandello aveva tentato con l'introduzione nei suoi primi testi di un'espressività logico-sillogistica centrata sul ragionamento paradossale, la caratteristica principale del Pirandello dell'ultimo decennio. Alle prese quindi non solo con le provocazioni futuriste marinettiane, ma anche con i ritrovati della nuova tecnologia scenica, con le innovazioni della danza e le sperimentazioni in campo musicale. Una gamma piuttosto vasta di stimoli e scoperte che Pirandello muta dalla ricerca delle Avanguardie storiche, e fa sue.

Piacevolissimo intermezzo musicale con l'esecuzione da parte del pianista Marius Bartocchini e del trombettista Francesco Minutello della Scuola comunale di musica di Latisana di tre brevi brani dal musical *Proprio così*: tre gradevolissime arie di impronta jazzistica tra lo swing e il ragtime. Pubblico quasi esclusivamente di ragazzi degli istituti superiori, se si esclude qualche amministratore locale e qualche sparuto operatore del settore, che meritava però un incoraggiamento alla scoperta di Pirandello più prossimo alla sensibilità all'immaginario e al linguaggio giovanili delle pur dotte e interessanti relazioni accademiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviato ieri, tra Latisana e Rivignano, il percorso di studi sul Fondo Torre Gherson Parte dal Friuli la riscoperta dell'ultimo Pirandello inedito

La carte del Nobel Il dono prezioso di quel viaggiatore senza bagaglio



Giuseppe Paron e Giacomo Pedersoli ieri a Rivignano

Testi scritti da Luigi Pirandello fra il 1928 e il 1936, rimasti in sonno per oltre settant'anni. Un Pirandello *made in Rivignano* perché quelle 789 carte - com'è noto - sono state conservate proprio nel paese della Bassa friulana. Sono gelosamente custodite da Giuseppe Paron, erede di Angelina Paron (moglie di Guido Torre Gherson, che fu amico e agente di Pirandello), e saranno sottoposte, con il coinvolgimento diretto dell'Università di Udine, con il coordinamento scientifico del professor Vincenzo Orioles, e del Comitato Inediti pirandelliani, presieduto dal professor Enrico Cottignoli, ad un attentissimo studio per contribuire - come si è detto più volte - a portare a fare ulteriore luce sugli ultimi anni del Premio Nobel siciliano.

Il Fondo Torre Gherson è composto da testi completi e incompleti, manoscritti e altre opere mai pubblicate. Non è stato facile portare all'attenzione degli studiosi tutto questo materiale. C'è voluto qualche anno, perché Paron, che lo custodiva, ha dovuto fare i conti con l'incredulità delle persone che avvicinava. Questi scritti sono stati finalmente esaminati da Giacomo Pedersoli, che ne ha curato un primo sommario ordinamento: «Sono stato informato prima da mio figlio e poi da alcuni amici di Paron - ha detto ieri Pedersoli nella sessione pomeridiana del convegno, a Rivignano - dell'esistenza di questo fondo. Mi sono incontrato con il geometra Salvador, che si è presentato con due grosse borse. All'inizio ero piuttosto incerto se affrontare questo impegno. Nel vedere gli scritti

di Pirandello mi sono reso conto che si trattava di una cosa straordinaria. In un primo momento ho trovato solo tre opere inedite, in seguito ne ho trovate altre due, oltre a quattro pagine del lavoro *L'anticamera della morte*, scritte da un Pirandello che stava lasciando la sua vita terrena».

Paron, dal canto suo, ha parlato della vecchia zia Angelina, vedova di Guido Torre Gherson, che gli ha lasciato in eredità, nel 2000, tutto questo materiale. Il Fondo Torre Gherson è una testimonianza eccezionale dell'intensa attività dello scrittore siciliano durante il suo periodo parigino (1928-1936). «Tutte la carte di Pirandello che si trovano nel Fondo - ha ricordato Paron - lo stesso Premio Nobel le ha consegnate a Torre Gherson un mese prima di morire. Con esse c'era una foto originale di Marta Abba, una delle maggiori interpreti del teatro pirandelliano».

La professoressa Claudia Sebastiani Nobili, dell'Università di Bologna, ha tenuto una dotta conversazione su Pirandello e la sua attualità. Un Pirandello scrittore a tutto tondo, che ha seguito le atmosfere culturali di Parigi definendosi «un viaggiatore senza bagaglio». La studiosa ha inoltre ricordato di aver consultato le note di regia stese da Giorgio Strehler in occasione della messa in scena de *I giganti* per il Piccolo Teatro di Milano in tre epoche successive: nel 1947, nel 1966 e nel 1994.

Prima dell'inizio dei lavori pomeridiani è stato premiato lo scrittore e poeta Domenico Zannier, definito da Enrico Cottignoli «il Pirandello friulano».

Silvano Bertossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA